

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 FEBBRAIO 1875

mortalità, e per conseguenza, perchè questa operazione riesca, si dovrebbe offrire di più.

ENGLN. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Siccome l'onorevole Englen ha ritratto il suo ordine del giorno, mi pare che la questione cada di per sè.

SELLA. Lo capisco che cade di per sè, ma quando si propongono riforme, affermando che sono proposte ardite, le quali non si ebbe mai il coraggio di guardare in faccia, e, quantunque buone, di esaminarle accuratamente, coloro contro cui si rivolge la accusa devono difendersi.

L'onorevole Englen ha accusato ministri, ex-ministri, Commissioni, laonde mi conceda che gli dica che la riforma cui accenna fu guardata in faccia e accuratamente esaminata, e appunto per questo nacque il convincimento che in essa non eravi una reale utilità finanziaria, e tutto ciò senza contare che ci sarebbe da temere che non pochi pensionati si affrettassero a consumare il capitale della loro pensione, ed ingombrassero poi i Ministeri per mendicare sussidi.

L'idea accennata dall'onorevole Englen, io ne convengo con lui, può essere presa in favorevole considerazione, ma non oggi; potrà essere accolta con utilità come tanti altri concetti il giorno felice in cui noi avremo le finanze in equilibrio. (*Segni di denegazione dell'onorevole Englen*)

È cosa aritmeticamente provata. Io non ho altro da aggiungere, chè sul rimanente parlerà meglio di me l'onorevole Corbetta.

PRESIDENTE. Mi pare, onorevole Englen, che sia inutile...

ENGLN. Non terrò la parola neppure per due minuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ENGLN. Io mi permetto di fare osservare all'onorevole Sella e all'onorevole ministro di finanza, i quali dicono che hanno bene studiato quest'argomento, allorchè fu proposto simile progetto di legge dall'onorevole Scialoja, che in realtà non l'hanno studiato profondamente.

Infatti, una delle difficoltà che poteva sollevarsi al mio calcolo era questa: che bisognava ai 20 milioni, o meglio alla somma che io credo si debba pagare annualmente, aggiungere tutte quelle che lo Stato ricava dai pensionati, in 6 milioni all'anno. Questo equivoco di calcolo in 6 milioni che pareva ci fosse nella mia proposta, non è stato avvertito da coloro che dicono di avere studiata profondamente la questione.

L'onorevole Sella dice: ma bisognerebbe dare un lucro ad uno stabilimento di credito per attuare la

vostra proposta. Ma osservo all'onorevole Sella che siamo sempre nella cerchia delle sue idee tanto vagheggiate, di fare le operazioni dello Stato con gli istituti di credito. È tempo ormai di chiudere questa via; ne abbiamo fatto abbastanza di operazioni bancarie, e colla Banca Nazione, e colla Regia e col Credito mobiliare; quindi non mi sarei mai creduto che si pensasse ancora di seguire lo stesso sistema. Io ho proposto di attuare il mio progetto direttamente, io pensionista, mediante l'iscrizione di altrettanta rendita sul Gran Libro del debito pubblico.

Ma l'onorevole Sella diceva: voi dovete dare ad essi un lucro, altrimenti non accetteranno. Io osservo che questa è una questione giuridica; chiunque è legato da un contratto ha pure la facoltà di scioglierlo, purchè risponda dei danni ed interessi. Dunque lo Stato che ha un contratto coi pensionisti può benissimo sciogliersi da questo contratto, soggettandosi ai danni ed interessi, che saranno liquidati e convertiti in rendita iscritta. Io non voglio aggiungere altro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ho affermato che negli antichi Stati le ritenute non erano pari alle pensioni, e questo affermai perchè mi pareva avere ciò riscontrato nei documenti ufficiali. Ora lo confermo.

L'onorevole Englen mi ha parlato dell'ex-regno delle Due Sicilie; ebbene, io dal bilancio del 1860 vedo che in esso l'introito è di 194,000 ducati e le pensioni ascendono a ducati 1,441,000.

ENGLN. È del Governo italiano non del Borbonico.

MINISTRO PER LE FINANZE. No: è del Governo borbonico.

FINALI, ministro per l'agricoltura e commercio. L'onorevole Englen mi pare prenda equivoco. Il prodotto delle ritenute era molto minore, e nel prodotto delle pensioni c'era anche la così detta tassa sulle pensioni del 10 per cento che non aveva nulla a che fare col fondo delle pensioni.

SEISMIT-DODA. Mi permetto di chiedere uno schiarimento all'onorevole ministro delle finanze circa la promessa testè da lui fatta di presentare, verso la metà del mese venturo, una legge di riforma sulle pensioni.

Se egli ben rammenta, nello scorcio della precedente Legislatura, la Commissione del bilancio, della quale era relatore pel bilancio passivo delle finanze lo stesso onorevole Corbetta, ha presentato alla Camera un ordine del giorno con cui si domandava una riforma della legge sulle pensioni; ma quell'ordine del giorno non parlava soltanto delle pensioni, parlava ben anco delle *disponibilità*.

Rammento questi precedenti, poichè nel 1870, e